

Volponi e le sfide del Novecento

In libreria un nuovo studio sul grande scrittore urbinato. Laura Ercolani indaga sui rapporti con Olivetti e Fiat

URBINO

Per fortuna c'è chi continua a indagare la figura complessa, articolata e affascinante di Paolo Volponi, offrendo ogni volta al pubblico e in particolare agli urbinati la possibilità di aggiungere nuove tessere al mosaico della sua conoscenza. Dobbiamo perciò ringraziare in questa occasione Laura Ercolani, che nel suo lavoro *Paolo Volponi. Le sfide del Novecento. L'industria prima della letteratura* (Milano, Franco Angeli, 2019) fresco di stampa, è riuscita a riempire nuovi spazi di comprensione del grande scrittore urbinato.

L'opera, accurata e intensa, analizza e ricostruisce il rapporto tra Volponi e la grande industria italiana, dalla Olivetti di Adriano fino alla tormentata uscita dalla Fiat e all'attività politica vissuta come un destino, e propone numerose e illuminanti occasioni di riflessione per comprendere meglio non soltanto l'uomo ma, di riflesso e conseguenza, anche le sue opere letterarie. In particolare, opere come *Memoriale* e *La Macchina Mondiale* ci appaiono così più nitide grazie a questa ricerca - durata anni - metodica, appassionata e caparbia svolta attraverso



so archivi, interviste e testimonianze dirette e preziose come quella di Federico Butera che nella prefazione ripercorre gli anni con cui condivise con Vol-

ANIMA LETTERARIA E POLITICA

«Le poesie non cambiano il mondo, ma aiutano a comprendere»

poni il lavoro alla Olivetti di Ivrea.

Ed è una riflessione pienamente condivisibile, oltre che gratificante, quella che l'imprinting delle terre urbinati, del lavoro contadino, della creatività artigianale sia stato determinante per elaborare un'idea democratica del lavoro in fabbrica, concepita come «fabbrica-paese», un luogo nel quale il superamento dell'alienazione potesse tro-

Laura Ercolani con Paolo Volponi nel 1974 a Urbino, alla presentazione del libro "Corporale" a San Bernardino

vare risposta nella valorizzazione delle persone attraverso la cultura, il dialogo, coltivati con passione dall'autore di *Corporale* (romanzo presentato nel 1974 al centro Studi San Bernardino di Urbino assieme a Laura Ercolani e Mario Petrucciani, con lui in questa foto scattata allora da Gastone Mosci) che interrogava continuamente in primo luogo se stesso, lavorando dieci ore al giorno per trovare soluzioni e risposte alla crescente concezione meccanicistica del lavoro.

Risposte che avrebbero poi costituito l'anima del Volponi politico, comunista ma alla fine destinato ad affidare alla poesia le sue speranze per il futuro del paese. «Perché è vero» come disse in un'intervista Volponi, del quale vedremo se la città natale saprà degnamente celebrare nel 2024 il centenario «che le poesie non cambiano il mondo, ma aiutano chi legge a essere più vigile, a pensare, a comprendere la società in cui vive». E oggi pochi sembrano leggere poesie.

Tiziano V. Mancini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

